

La Polonia sfida
von der Leyen:
“Non temiamo
le minacce Ue”

di Claudio Tito • a pagina 20

IL CASO

La Polonia sfida la Ue “Ci siamo già battuti contro il Terzo Reich”

Al Parlamento europeo
duro confronto
fra Von der Leyen
e Morawiecki
Il premier polacco
attacca, ma non rompe
“Non ce ne andiamo”
**La Commissione
minaccia il taglio dei
fondi, che metterebbe
in difficoltà il Paese**
dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Davanti agli europarlamentari riuniti a Strasburgo, lo scontro verbale è stato totale. Ai limiti dell'insulto. Con la minaccia da parte della presidente della Commissione Ursula von der Leyen di attivare tutte le possibili sanzioni, a cominciare dal blocco dei fondi. E la replica del premier polacco Mateusz Morawiecki che ha ricordato alla sua interlocutrice tedesca che la Polonia ha già combattuto «contro il Terzo Reich».

Insomma toni aspri. Che rispondono alle rispettive necessità – in particolare quella del capo del governo di Varsavia – di tenere alta la tensione e di mostrare alla propria opinione pubblica di non aver ceduto. La lite, però, non è mai precipitata verso una conseguenza concreta. Lo ha evitato la presidente della Commissione, lo ha scansato il premier polacco. Troppi interessi in gioco. Tanti i soldi che il Pae-

se riceve dall'Unione. Alta la posta per Bruxelles che non vuole fare nuovi conti con una “Exit” dopo la Brexit. E così la minaccia di sanzioni economiche resta un'ipotesi sul tavolo della Commissione. Mentre Morawiecki confermava di voler rivedere la riforma della giustizia che aveva portato l'Ue a sollevare la questione legata allo Stato di diritto e di essere pronto al dialogo anche sui rapporti tra diritto europeo e nazionale.

La discussione, però, era iniziata con Von der Leyen decisa a stigmatizzare la sentenza della Corte costituzionale polacca: «Mette in discussione la base dell'Unione. Costituisce una sfida diretta all'unità degli ordinamenti giuridici europei». Il nodo è sempre la supremazia delle norme comunitarie su quelle dei singoli Stati. E le misure che Varsavia ha assunto nei confronti della magistratura che secondo l'Unione violano i principi democratici dello Stato di diritto. Una situazione che ha obbligato per la prima volta l'Ue a intervenire. «Con l'adesione all'Unione europea – ha ricordato la presidente della Commissione – i polacchi hanno messo la loro fiducia in questo progetto, pensando e aspettandosi che essa avrebbe giustamente difeso i loro diritti. La Commissione è guardiano dei Trattati ed è pertanto mio dovere tutelare i diritti dei cittadini dell'Ue, ovunque vivano sul territorio dell'Unione». Una bastonata seguita subito dopo dalla carota: «Il destino della Polonia è l'Europa».

Una frase colta al volo da Morawiecki. «Per noi è una scelta di civiltà l'integrazione europea, noi siamo qui, questo è il nostro posto e

non andiamo da nessuna parte». Il premier polacco, però, non poteva certo arretrare in quel consesso. E quindi ha usato le armi della retorica roboante. Attaccando i «doppi standard» di giudizio. Rimproverando gli «attacchi ingiustificati». E soprattutto sottolineando il «ricatto» della sospensione dei fondi, compreso il Recovery che – per la Polonia come per l'Ungheria – è ancora sospeso. Un modo per «terrorizzare i polacchi». A suo giudizio, poi, la Polonia nell'Unione è un vantaggio commerciale per Paesi come Francia e Germania. Ancora una volta se l'è presa con Berlino, accusata di trattare con Mosca, di rispettare le sentenze della sua Corte costituzionale e poi di non usare lo stesso metro con i polacchi. Per poi aggiungere: «Siamo pronti al dialogo. Parlare di Polesxit è una vergogna».

Visto lo scontro analogo che si è consumato sempre ieri durante il Consiglio Affari Generali con i ministri degli Affari europei, una seconda puntata probabilmente ci sarà domani al summit dei capi di Stato e di governo. Da capire, a questo punto, se e quando la corda si spezzerà. © RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ In aula

La presidente della Commissione europea Von der Leyen e il premier polacco Morawiecki si sono affrontati ieri nell'aula del Parlamento europeo. La supremazia del diritto Ue su quello europeo e le misure prese dal governo polacco verso la magistratura al centro del dibattito

USA/CONGALD WITTEK

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994